

Ruolo del performativo nel contemporaneo: lo sguardo di una comunità di ricerca

The role of the performative in the contemporary: the perspective of a research community

Francesca Antonacci^a

Nicoletta Ferri^b

Mara Loro^c

Giulia Schiavone^{d1}

^a Università degli Studi di Milano-Bicocca, francesca.antonacci@unimib.it

^b Università degli Studi di Milano-Bicocca, nicoletta.ferri@unimib.it

^c Hangar Piemonte, direzione@hangarpiemonte.it

^d Università degli Studi di Milano-Bicocca, giulia.schiavone@unimib.it

ABSTRACT

The contribution intends to witness some theoretical reflections and design directions developed within the research community “Educating to Beauty”. The research community, promoted by the *Fondazione Piemonte dal Vivo* and edited by *Hangar Piemonte*, the agency for cultural transformations in the Piedmont region, involved the synergistic collaboration between the Foundation TRG ONLUS, 13 theatrical companies, *DoRS Piemonte* and the Department of Human Sciences for Education “Riccardo Massa” of the University of Milan-Bicocca. Within this framework, the “Educating to Beauty” research pathway generated reflections, innovative formulas, and practices regarding the relationship between artistic-performance languages and the world of schooling, culture, and health, with the intention of producing new cross-sectoral and transdisciplinary networks and collaborations.

SINTESI

Il contributo testimonia riflessioni teoriche e direzioni progettuali sviluppate all'interno della comunità di ricerca “Educare alla Bellezza”. La comunità di ricerca, promossa dalla Fondazione Piemonte dal Vivo e a cura di Hangar Piemonte, agenzia per le trasformazioni culturali della Regione Piemonte, ha visto la collaborazione tra Fondazione TRG ONLUS, 13 compagnie teatrali, DoRS Piemonte e il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. In questa cornice, il percorso di ricerca “Educare alla Bellezza” ha dato vita a riflessioni, formule innovative e pratiche in merito alla relazione tra linguaggi artistico-performativi e mondo della scuola, della cultura e della salute, con l'intento di generare nuove reti e collaborazioni transettoriali e transdisciplinari.

KEYWORDS: performative languages, research community, school innovation

PAROLE CHIAVE: linguaggi performativi, comunità di ricerca, innovazione scolastica

¹ Il contributo è frutto di un lavoro condiviso tra le autrici. Solo per finalità accademiche, si segnala che Francesca Antonacci ha redatto i paragrafi 1 e 4; Nicoletta Ferri il paragrafo 3; Mara Loro il paragrafo Introduzione; Giulia Schiavone il paragrafo 2.

Introduzione

“Educare alla Bellezza” è una progettualità di ricerca promossa dalla Fondazione Piemonte dal Vivo, con la curatela di Hangar Piemonte, realizzata in collaborazione con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus, DoRS Regione Piemonte (Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute) e il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Questa struttura sinergica e di rete, che coinvolge attori di differenti aree culturali, è stata fortemente voluta da Hangar Piemonte, settore² dell’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, dal 2014 a supporto dello sviluppo del comparto culturale e dal 2022 agenzia volta ad accompagnare organizzazioni e reti che operano per la trasformazione di luoghi e territorio (musei, teatri, nuovi centri culturali e di studio, scuole, case di comunità che riconoscono nell’arte e nella cultura una leva per agire il cambiamento).

In tale prospettiva, per esplorare nuove possibilità di programmazione artistica e culturale, è stata creata un’area dedicata alle attività di ricerca e sperimentazione di strumenti e approcci capaci di supportare i processi di trasformazione, in collaborazione con attori e operatori culturali coinvolti, *policy makers*, università e centri di ricerca (*H-Research*).

L’azione di ricerca e sperimentazione promossa da Hangar Piemonte si attiva a partire da una domanda guida, “In che modo il linguaggio artistico e il luogo d’arte possono rappresentare un valore e avere un senso per la società civile?”, di volta in volta declinata in funzione del contesto socio-culturale specifico di osservazione (scuola, impresa, spazio pubblico), agito e insieme osservato riflessivamente da una comunità di ricerca. Declinata nel contesto culturale e orientata agli obiettivi di sviluppo territoriale, la comunità di ricerca³ opera attraverso metodologie riconducibili alla ricerca-azione (Elliott, Giordan & Scurati, 1993; Barbier, 2007). In questo caso, il tema significativo risulta da una pratica relativa a un campo di esperienza di un attore sociale o culturale. Lo scopo del lavoro della comunità è di introdurre dei cambiamenti migliorativi, ma anche di produrre conoscenza capace di generare valore e senso, quindi una visione.

Per raggiungere questi obiettivi di cambiamento e di produzione della conoscenza, la comunità di ricerca necessita il coinvolgimento di una rete di attori:

- artiste e artisti, per la loro capacità di creare uno spazio vivo di scambio libero e sentito tra i partecipanti sul tema oggetto di indagine e di trasmettere contenuti con un linguaggio trasversale;
- ricercatrici e ricercatori;
- *policy makers*, capaci con il loro sguardo, da una parte, di aprire o chiarire le premesse di sviluppo e di atterraggio di determinate prospettive, dall’altro, interessati a intercettare la vitalità di un territorio per immaginare politiche di

² Realizzato dalla Fondazione Piemonte dal Vivo.

³ Con riferimento qui, in particolare, alla pratica di pensiero elaborata nel 1970 da Matthew Lipman, insegnante, filosofo, scrittore americano.

crescita sempre più rilevanti e rispondenti, capaci di produrre un suo sviluppo sostenibile ed equo.

Ciascuno dei soggetti coinvolti opera in uno spazio di reciprocità, di intersezione di obiettivi individuali e collettivi, nell'intento di indagare, ricercare e implementare azioni capaci di produrre valore e senso.

L'osservazione dell'azione, secondo punti di vista differenti, consente di costruire, innanzitutto, relazioni di fiducia tra *player* implicati in un medesimo processo di produzione culturale; in secondo luogo, di attivare uno scambio di conoscenze, talvolta implicite, in grado di aiutare i partecipanti a leggere la complessità del sistema in cui operano; infine, di costruire quelle condizioni di agentività per consentire ai partecipanti di leggere, ed eventualmente modificare, il sistema in cui intervengono.

All'interno di questa cornice, caratterizzante le molteplici direzioni progettuali di Hangar⁴, si colloca, come anticipato, anche "Educare alla Bellezza", oggetto di indagine del presente contributo. Si tratta di un progetto orientato all'incremento strategico delle relazioni tra realtà scolastiche ed enti operanti nell'ambito dell'arte, della cultura e della salute, sviluppatosi a partire da una domanda chiave: "In che modo il linguaggio e i luoghi delle arti e della cultura possono rappresentare un valore e un senso per la scuola oggi?", condivisa tra gli attori della cultura, dell'istruzione e della sanità coinvolti nel processo. Una domanda posta per intercettare traiettorie e prospettive di ricerca, con l'intento di generare un fertile contesto di apprendimento per costruire possibili linee progettuali innovative.

1. Un *framework* teorico per la comunità di ricerca: il Manifesto "Una scuola"

Il *framework* teorico del Manifesto "Una scuola" è un dispositivo nato da un'ampia prospettiva di ricerca sull'innovazione scolastica (Antonacci & Guerra, 2018) e inteso come mappa per leggere un oggetto complesso, il sistema scuola, al fine di tracciarne possibili direzioni trasformative.

Consapevoli che per trasformare la scuola non si possa pensare di modificarne un aspetto senza incidere su tutti gli altri, è necessario disegnarne una cornice il più possibile ampia, capace di leggerne i diversi livelli: istituzionale, organizzativo, economico, culturale, relazionale. Occorre una cornice che di questi livelli interpreti e delinei il piano dei metodi, delle pratiche, degli obiettivi. Risulta di conseguenza importante, quando si progetta la variazione di un aspetto, analizzarlo

⁴Altre progettualità specifiche della linea di ricerca di Hangar sono: "Approcci e Strumenti di Misurazione, Valutazione e Rendicontazione" (laboratorio MVR), percorso realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con la partecipazione e il supporto di Regione Piemonte, Fondazione Compagnia di San Paolo, Confcooperative e "Approcci e strumenti per lo sviluppo strategico delle relazioni tra le realtà imprenditoriali e quelle artistiche e culturali" (*Art for Change*), percorso realizzato in collaborazione con Confcooperative, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e altre realtà del settore artistico e culturale.

nella cornice prospettica complessiva, perché ciò che viene modificato in modo implicito e inconsapevole rischia di retroagire in forma imprevista e spesso distruttiva.

A partire da tali premesse, all'interno del progetto di ricerca "Educare alla Bellezza", il Manifesto "Una scuola" – riconoscendo le arti nei contesti scolastici come veicolo e linguaggio di apprendimento, e non mero orpello esornativo di un sapere concettuale e astratto – ha supportato il lavoro della comunità a più livelli: su un piano teorico, a livello metodologico e, infine, come strumento di analisi dei dati raccolti.

Nello specifico, il *framework* si costituisce di 5 assi pedagogici fondamentali, "Incontri", "Stili", "Linguaggi", "Contesti", "Possibilità", riconoscendo come ciascuno di essi non possa sussistere senza gli altri, in quanto intrinsecamente connessi.

Il primo asse, quello relazionale, è quello degli incontri e descrive l'attenzione all'ambito comunitario, nel quale costruire legami e vincoli, in primo luogo, come insegnanti, con le giovani e i giovani in aula, ma anche con i colleghi, con le famiglie, con il territorio. Pensare la scuola in qualità di dispositivo relazionale significa mettere al centro del progetto formativo il gruppo e non solo il singolo soggetto.

In questa direzione, le arti espressive e performative, lavorando e muovendo la dimensione del gruppo come oggetto di attenzione e di lavoro pedagogico, consentono di spostare l'intervento educativo dall'individuo alle relazioni interpersonali e alla comunità.

Il secondo asse analizza gli stili educativi, quindi la scuola intesa quale ambito in cui cambiare lo stile di apprendimento e, conseguentemente, di insegnamento. Usare un differente stile nella scuola significa uscire dal modello tradizionale di tipo trasmissivo, basato sui contenuti da passare da soggetti ad altri soggetti e fondare un nuovo modello sul paradigma di ricerca, in modo tale che l'attitudine da ricercatore o esploratore diventi lo stile prioritario.

In questo senso, lo stile in ricerca, euristico, possibilitante, incarnato dall'artista operante nel contesto scolastico, può informare sia la metodologia della formazione che lo stile didattico degli stessi insegnanti. Uno stile che aderisce alla rappresentazione del sapere come un processo che accade, un sapere che si costruisce a scuola, in formazione, *in fieri*, più fluido e negoziato con i soggetti in formazione.

Il terzo asse si concentra sui linguaggi ed evidenzia la necessità di cambiare la prospettiva del linguaggio nella formazione degli insegnanti e, di conseguenza, nella scuola, per capovolgere la classica gerarchia implicita all'interno del dispositivo scolastico.

È collocandosi nel solco di una tradizione pedagogica che riconosce e valorizza anche a scuola l'intreccio tra uomo e mondo, corpo e mente, dimensione scientifica e artistico-espressiva (Baldacci, 2008; Pinto Minerva & Vinella, 2012; Antonacci & Guerra, 2018; Gamelli & Mirabelli, 2019), che si intende qui non riferirsi

meramente ai linguaggi oggi prevalenti, quello linguistico-letterario e quello logico-matematico, ma abilitare tutti i linguaggi, patrimonio culturale dell'uomo nella storia. Di conseguenza, si intende riabilitare e restituire la medesima dignità soprattutto ai più trascurati nella scuola, ossia quelli artistici, poetici, espressivi, corporei.

Il quarto asse è quello dei contesti e consente di pensare in modo critico e riflessivo lo spazio, non solamente come luogo asettico e indifferente dove fare la scuola, ma ambito pensato pedagogicamente.

Progettare lo spazio in funzione di cosa è necessario che vi accada può diventare una competenza fondamentale per l'insegnante, che deve ideare e realizzare contesti funzionali allo stile di apprendimento da veicolare, capace di farvi abitare i soggetti nelle loro relazioni (in connessione con gli assi precedenti). Si tratta di contesti di apprendimento che richiedono di essere complessi, intriganti, variabili, intrisi di passione, in grado di parlare con linguaggi differenti.

In questa direzione, le arti espressive e performative, istituendo uno spazio e un tempo extra-ordinari, materialmente e simbolicamente separati dall'ordinarietà scolastica, consentono di creare un cerchio magico (Huizinga, 2001; Antonacci 2019), all'interno del quale vivere momenti di sospensione della vita diffusa. La materiale presenza di un artista a scuola apre infatti alla possibilità per gli studenti di entrare in contatto con temi e sfide del contemporaneo, condotti dal *performer*, attraverso la propria progettualità di ricerca artistica.

L'ultimo asse è quello delle possibilità, termine con cui nel Manifesto si intende definire ciò che materialmente avviene nella scuola, quindi l'ambito della progettazione e della valutazione scolastica, che dovrebbe subire, in questo processo di ripensamento organico della forma scuola, una trasformazione radicale e profonda. La scuola deve poter assolvere una funzione educativa, socializzante, democratizzante e, soprattutto, formativa, intesa come funzioni di sviluppo in un percorso che dura, per ciascun individuo, l'intero corso della vita.

In questo senso, la progettazione scolastica, per essere coerente con uno stile euristico e possibilante, deve dotarsi di una matrice fluida di ricerca e non sottomessa a una programmazione rigida. Di conseguenza, anche la valutazione non può essere pensata in funzione selettiva, ma dovrebbe divenire un processo di documentazione organica degli apprendimenti dei singoli e dei gruppi.

La documentazione di tutto ciò che avviene all'interno del processo scolastico può diventare dunque il cardine attorno a cui far ruotare l'intera progettazione, in una direzione di maggiore fluidità, attenzione ai processi effettivamente presenti nei contesti, capace di abilitare e intrecciare le diverse intelligenze e i plurimi linguaggi.

2. Contesti scolastici e innesti performativi

Con l'intento di generare e alimentare riflessioni, pratiche e formule innovative, in merito alla relazione tra linguaggi artistico-performativi e mondo della scuola,

della cultura e della salute, nel corso della prima annualità (2022/2023), la comunità di ricerca “Educare alla Bellezza”, insieme al lavoro congiunto con docenti afferenti a scuole primarie e secondarie di primo grado di Torino, si è concentrata sull’individuazione di possibili bisogni emergenti dal contesto scolastico.

A partire dall’emersione e analisi di tali bisogni, sono state individuate 4 tematiche – benessere psicofisico, cura delle emozioni, relazione con il patrimonio culturale del proprio territorio e ascolto/prevenzione della dispersione scolastica – intorno alle quali sono state costruire specifiche proposte progettuali, di stampo artistico-performativo, confluite nel catalogo delle ASL “Scuole che promuovono salute”⁵ (annualità 2023/2024), dedicato a percorsi di promozione della salute rivolti a istituti scolastici di ogni ordine e grado della Regione Piemonte.

Le proposte laboratoriali, nel corso della seconda annualità (2023/2024), monitorate e indagate dalla comunità di ricerca⁶, sono confluite in specifici momenti di approfondimento⁷, nella formula di *webinar*⁸ rivolti a insegnanti, artisti, professionisti dell’educazione e della formazione, operatori sanitari e culturali, con l’intento di esplorare, con uno sguardo interdisciplinare e intersettoriale, le tematiche individuate⁹.

In particolare, il primo *webinar* “Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche per il benessere”, attraverso la testimonianza delle compagnie artistiche¹⁰, il contributo di DoRS e la voce di Alessandra Rossi Ghiglione, direttrice e creatrice del *Social and Community Theatre Centre* dell’Università degli Studi di Torino, è stato dedicato alla condivisione di alcune possibili prospettive e pratiche culturali in merito al tema del benessere. A riguardo, sono state presentate dall’ospite plurime progettualità internazionali¹¹, così da far dialogare il mondo artistico-performativo e quello della scuola intorno al benessere, quale dimensione integrale che necessita di informare l’intera comunità scolastica. Sostenendo l’influenza circolare tra stato emotivo incorporato e processi cognitivi e relazionali

⁵ Per approfondire, confronta.: <https://www.istruzioneepiemonte.it/cuneo/wp-content/uploads/sites/5/2022/08/Catalogo-progetti-scuole-ASL-CN2-a.s.-2023-2024.pdf>.

⁶ Confronta il paragrafo 3, “Gli strumenti della comunità di ricerca”.

⁷ A cura del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” (Università di Milano-Bicocca).

⁸ A livello metodologico, i *webinar* sono stati progettati mantenendo la medesima struttura: un primo momento dedicato alla testimonianza da parte delle compagnie artistiche, le quali, nello specifico, hanno realizzato progettualità sul tema oggetto del *webinar*; un momento centrale, che ha previsto il coinvolgimento di un esperto afferente, ogni volta, a un campo disciplinare differente, circa un affondo teorico-pratico sull’argomento; e, infine, un momento conclusivo destinato a un dialogo partecipato e riflessivo con il pubblico. Ciascun *webinar* è stato, inoltre, accompagnato da una *graphic recorder*, nella persona di Norma Nardi, che ha restituito, attraverso significative mappe estetico-concettuali, il contenuto di volta in volta emergente.

⁹ Tematiche congiuntamente esplorate e approfondite, nella formula di laboratori espressivo-corporei, sotto la guida della danzatrice, coreografa e formatrice Doriana Crema.

¹⁰ Con riferimento, in particolare, alle progettualità teatrali “Fuori dal guscio. Paura e coraggio di piccoli esploratori del mondo” (rivolta alla scuola dell’infanzia e primaria); e “Anche gli yeti sognano. Laboratori performativi per esplorare il benessere psicofisico di bambini e ragazzi” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).

¹¹ Per approfondire, confronta.: <http://www.socialcommunitytheatre.com/it/>.

(Mignosi, 2015), i linguaggi espressivi e performativi hanno infatti la possibilità di innescare processi di cambiamento, in termini di benessere e apprendimenti, a molteplici livelli – nella relazione tra studenti e insegnanti, tra studenti e loro coetanei, ma anche tra docenti e loro colleghi. In questo senso, come condiviso dalle compagnie, le attività laboratoriali teatrali hanno permesso, a insegnanti e studenti, di sperimentare un modo differente di muoversi, agire e reagire, giungendo a una rinnovata e sempre più approfondita conoscenza e consapevolezza, non solo del proprio corpo, ma anche relazionale.

Il secondo *webinar*, “Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche per la valorizzazione della scuola come patrimonio comune”, dal taglio antropologico, con il contributo dell’ospite Manuela Tassan, docente in Antropologia Culturale e in Culture e Società delle Americhe (Università di Milano-Bicocca), si è concentrato su alcune prospettive teoriche, piste di ricerca e pratiche culturali volte a esperire e promuovere il contesto scolastico come patrimonio comune. In questa cornice, come testimoniato dalle compagnie artistiche¹², il performativo può farsi linguaggio elettivo mediante il quale provare a uscire dagli spazi ristretti e condizionati delle strutture educative e didattiche usuali, per pensare a una diversa relazione con il contesto, maggiormente problematica e aperta (Antonacci & Guerra, 2018; Tassan, 2023; Schiavone, 2024). I luoghi, come ricorda Judson, «sono [infatti] definiti dal fatto che abbiamo una relazione con essi. I luoghi sono significativi perché evocano una risposta emotiva: proviamo qualcosa per loro. I significati emotivi che attribuiamo ai contesti della nostra vita sono significativi per noi perché aiutano a situarsi nel mondo e a sentire un senso di appartenenza» (2017, p. 2).

Per quanto concerne il terzo *webinar*, “Contesti scolastici e innesti performativi. Studi e pratiche sulla cura delle emozioni”, mediante un affondo teorico-metodologico di matrice psicologica, con il contributo dell’ospite Eleonora Farina, docente in Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell’Educazione (Università di Milano-Bicocca), sono state approfondite le competenze emotive nei processi di apprendimento e a scuola. In questa prospettiva, rispetto a contesti educativi e scolastici capaci di dare spazio e ascolto anche e anzitutto alla componente emotiva e affettiva (Mortari, 2017), i linguaggi performativi a scuola – come testimoniato dalle compagnie artistiche¹³ – divengono possibile canale per promuovere, nei professionisti dell’educazione e della formazione, una postura maggiormente ricettiva (Ferri, 2022). I percorsi laboratoriali proposti hanno consentito, infatti, di esplorare nuove possibilità relazionali, allenando a un sentire capace di tenere insieme mente-corpo-emozioni (Contini, Fabbri & Manuzzi, 2006; Baldacci, 2008; Guerra & Militello, 2011; Ferri & Schiavone, 2022).

¹² Con specifico riferimento alle progettualità teatrali: “Fuori tutti!” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado); “Il libro scomparso” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado); “Poesia in azione. Alla scoperta del territorio attraverso il teatro di strada” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).

¹³ Con riferimento, in particolare, alla progettualità “SuoniVersi. Un percorso esplorativo attraverso la danza, il teatro e la musica” (rivolta alla scuola dell’infanzia e primaria).

Infine, il quarto *webinar* “Contesti scolastici e innesti performativi. Promuovere l’ascolto per prevenire la dispersione scolastica”, attraverso uno sguardo squisitamente pedagogico, nella prospettiva della Pedagogia del Corpo incarnata dall’ospite Ivano Gamelli, docente di Pedagogia del Corpo (Università di Milano-Bicocca), è stato dedicato al tema dell’ascolto e alla prevenzione della dispersione scolastica: “L’insegnante che ascolta è l’insegnante che insegna. Che cosa possiamo intendere con ascolto nella relazione educativa a scuola?”; “Quali competenze sono richieste all’insegnante affinché possa definirsi, al di là delle facili intenzioni, un insegnante capace di donare ascolto?”; “Lo si è, lo si diventa, come ci si forma?”.

A partire da tali istanze, l’ascolto è stato qui inteso come competenza, capacità che necessita di essere allenata, esercitata, affinata (Gamelli, 2011; Gamelli & Mirabelli, 2019). In questo senso, le discipline performative¹⁴ mostrano come l’ascolto parta anzitutto dal corpo, dal coinvolgimento di tutti i sensi. Si tratta di un ascolto sottile che qualifica e valorizza, non solo la parola, ma anche il silenzio quale dimensione essenziale capace di irradiare ogni processo di insegnamento-apprendimento: «Il silenzio è un po’ come la luce, bisogna affinare i sensi per accorgersi di quante diverse sfumature di luce in una giornata incontriamo. E così per il silenzio. Fare silenzio insieme è una profondissima comunione [...]. Il silenzio consapevole unisce. [...]. Nel silenzio s’impara» (Candiani, 2018, p. 22).

3. Gli strumenti della comunità di ricerca

Il materiale emerso nel corso dei *webinar* ha nutrito l’*incipit* di ciascun incontro della comunità di ricerca “Educare alla Bellezza”. Nel corso della seconda annualità, il progetto ha implementato ulteriormente la sua costitutiva ottica di sistema, realizzando 4 momenti di incontro e confronto tra *policy makers*, ricercatrici e compagnie teatrali, convergendo in un’idea di ricerca costruita nel dialogo e nella co-progettazione con tutti i soggetti interessati a sostenere e promuovere esperienze culturali di valore dalla vocazione trasformativa. Così, tale comunità di ricerca rappresenta uno strumento innovativo di sviluppo.

Per consentire un piano di condivisione e fecondo scambio tra tutti gli attori coinvolti, *in primis* le compagnie artistiche impegnate sul territorio, sono stati predisposti, dall’*équipe* dell’Università di Milano-Bicocca, degli strumenti specifici, in grado di direzionare un dialogo co-generativo, dove le rispettive competenze professionali potessero entrare in gioco in modo dialettico, contribuendo a una lettura complessa ed ecologica dei fenomeni osservati (Ferrante, Galimberti & Gambacorti-Passerini, 2022).

In questa direzione, si è pensato a un primo strumento narrativo che potesse consentire a ogni artista di monitorare l’andamento dei laboratori, rilevando le aspettative, le riflessioni *in itinere* e quelle conclusive dei singoli percorsi

¹⁴ Con riferimento, nello specifico, alla progettualità “Non ci sto – pratiche per non (dis)perdersi” (rivolta alla scuola primaria e secondaria di primo grado).

performativi attivati nelle scuole, dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, a seconda del *target* e dell'adesione al progetto.

A riguardo, sono stati predisposti 3 diversi questionari (Cardano, 2011; Richards & Morse, 2009), uno *ex-ante*, uno *in itinere* e uno *ex-post* rispetto ai percorsi, costruiti attraverso la guida del *framework* teorico del Manifesto (Antonacci & Guerra, 2018). Questo ha permesso a ciascun membro della comunità di ricerca di interrogare, con sguardo narrativo e riflessivo, i contesti laboratoriali attraversati, servendosi delle diverse lenti prospettiche ("Incontri"; "Contesti"; "Stili"; "Linguaggi"; "Possibilità") che tale *framework* teorico offre, nell'ottica di dare valore agli elementi emergenti riferiti alla tematica progettuale a cui il laboratorio, nello specifico, era orientato. I questionari narrativi sono stati messi in circolo come materiale della comunità di ricerca, divenendo oggetto specifico di lavoro in particolare in un paio di incontri.

In uno, il terzo, è stato proposto al gruppo un breve momento di affondo metodologico sull'analisi di tali materiali, da e per la comunità stessa, attraverso la guida a una sintetica analisi tematica (Van Manen, 1990; Smith, Flowers & Larkin, 2009) di tutti i questionari (anonimi) raccolti *in itinere*. Divisi in piccoli gruppi, i partecipanti sono entrati nel vivo dei dati narrativi da essi stessi prodotti e questo ha permesso di dare valore a molti micro-aspetti del lavoro di conduzione, che rischiano spesso di passare per ovvi o scontati se non tematizzati e valorizzati in un contesto che ne dispieghi il potere trasformativo. La narrazione e il confronto permettono, infatti, di uscire dall'autoreferenzialità e, contestualmente, focalizzare l'attenzione su micro-aspetti procedurali del lavoro teatrale nelle scuole, rivelatisi cruciali per gli artisti per interrogare le proprie cornici teorico-pratiche, e, insieme, evidenziare posture, approcci, metodologie, contesti, accadimenti significativi. Come, per esempio, la messa a fuoco del lavoro fino di progettazione, necessario per ragionare in termini di generatività futura degli interventi laboratoriali: «Un cambiamento di attitudine degli insegnanti in termini di come quell'esperienza possa essere generativa rispetto alla didattica implica un ragionamento a monte di progettazione» (Mara Loro, secondo incontro della comunità di ricerca).

In un ulteriore incontro della comunità di ricerca, sono stati presi in mano i questionari prodotti in chiusura dei laboratori, in un momento esperienziale in cui si è proposto a ciascun partecipante di sintetizzare il materiale raccolto attraverso una condensazione poetica mediante la tecnica del *caviardage* (Festa, 2015)¹⁵. Tale tecnica è stata scelta con l'intento di far emergere con significatività e pregnanza il punto di vista degli attori coinvolti su un tema scelto: a partire dalle significatività messe in luce tramite un processo di costruzione poetica, infatti, si è strutturato un momento di scambio e condivisione degli aspetti trasformativi emblematici rispetto alla tematica di riferimento, che, in questo incontro, ha riguardato nello specifico "Ascolto e dispersione scolastica".

¹⁵ Metodo di scrittura poetica, basato sull'annerimento e insieme l'evidenziazione di parole di un testo scritto.

Accanto allo strumento dei questionari narrativi, e nell'ottica di creare un *repository* dei dati emersi nel corso di ciascuno dei 4 incontri del gruppo, è stato inoltre predisposto un ambiente nella piattaforma digitale e multimodale Miro, a supporto del lavoro della comunità di ricerca. Il materiale, nella forma di testi digitalizzati e organizzati graficamente in modo da ricostruire i processi di pensiero collettivi sviluppati nei singoli incontri, ha supportato la generazione di un pensiero circolare nella comunità, diventando a sua volta punto di partenza per ulteriori approfondimenti e riflessioni rispetto alle tematiche portanti dell'annualità.

Un ultimo strumento digitale che ha sostenuto il lavoro del gruppo di ricerca è stata la predisposizione di un *Padlet*¹⁶ dedicato, dispositivo pensato per essere evocativo e in grado di portare con immediatezza *focus* d'attenzione specifici rispetto al lavoro artistico e formativo sul campo.

Organizzato in 4 colonne tematiche, corrispondenti alle tematiche di progettazione, il *Padlet* ha rappresentato un luogo virtuale dove è stato chiesto a ciascun artista di condensare, con un titolo, un'immagine e poche righe argomentative, un contenuto emerso nel laboratorio e connesso alla tematica legata alla propria progettazione. Trattandosi di uno strumento semplice e versatile, che permette una condivisione molto immediata di testi e/o prodotti multimediali attraverso una bacheca virtuale, le tracce di riflessioni emergenti, disposte in forma così sintetica ed evocativa, sono servite da innesco per i *webinar* tematici, consentendo di aprire i tavoli di approfondimento attraverso il punto di vista incarnato ed evocativo delle compagnie.

Come testimonia questa citazione postata all'interno della progettualità “Non ci sto. Pratiche per non (dis)perdersi”: «Non dare mai nulla per scontato. Osserva. Ascolta. Datti tempo. Confrontati. Vivi la ricchezza di un viaggio insieme al collega, perché il tempo della verifica è prezioso, unico e irripetibile. Progetta con cura e lasciati sorprendere. Confida nel metterti in ascolto di cosa provi tu per primo: la ‘soluzione’ arriverà da sé».

4. La comunità di ricerca come officina del possibile

Con l'intento di generare e alimentare riflessioni, pratiche e formule trasformative in merito alla relazione tra linguaggi artistico-performativi e mondo della scuola, della cultura e della salute, la comunità di ricerca “Educare alla Bellezza” si è fatta “officina del futuro” (Antonacci & Berni, 2024), contesto privilegiato nel quale pensare e realizzare qualcosa di innovativo a partire dalle condizioni esistenti.

Nell'ibridazione di sguardi provenienti da prospettive differenti (scolastiche, artistiche, sociosanitarie, istituzionali e politiche), “Educare alla Bellezza” è divenuto un luogo di analisi, progettazione e condivisione di pratiche, per immaginare nuove piste e nuovi percorsi. In questa direzione, come officina del possibile, il progetto vuole farsi volano di ulteriori prospettive di ricerca, nelle quali

¹⁶ *Padlet*: bacheca digitale per organizzare e condividere contenuti.

la dimensione artistica e quella pedagogica possano sempre più incidere a livello di “Incontri”, “Contesti”, “Stili”, “Linguaggi” e “Possibilità” sui sistemi dell’educare.

Aver costruito uno spazio di incontro non valutativo, ma critico e riflessivo, e aver condiviso una metodologia di ricerca che sostiene la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, rende possibile e desiderabile il prosieguo delle attività nel tempo a venire.

Bibliografia

ANTONACCI, F., & BERNI, V. (Eds.). (2024). *Le arti dell’educare*. FrancoAngeli.

ANTONACCI, F., & GUERRA, M. (Eds.). (2018). *Una scuola possibile. Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola*. FrancoAngeli.

BALDACCI, M. (2008). *La dimensione emozionale del curricolo. L’educazione affettiva razionale nella scuola*. FrancoAngeli.

BARBIER, R. (2007). *La ricerca-azione*. Armando Editore.

CANDIANI, C. L. (2018). *Il silenzio è cosa viva. L’arte della meditazione*. Einaudi.

CARDANO, M. (2011). *La ricerca qualitativa*. Il Mulino.

CONTINI, M., FABBRI, M., & MANUZZI, P. (2006). *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*. Raffaello Cortina Editore.

ELLIOTT, J., GIORDAN, A., & SCURATI, C. (1993). *La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi*. Bollati Boringhieri.

FERRANTE, A., GALIMBERTI, A., & GAMBACORTI-PASSERINI, M. B. (2022). *Ecologie della formazione. Inclusione, disagio, lavoro*. FrancoAngeli.

FERRI, N. (2022). *Embodied research*. Armando Editore.

FERRI, N., & SCHIAVONE, G. (2022). *Danza e innovazione scolastica. Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo. Dance and School Innovation. Media Dance Plus a European research project*. FrancoAngeli.

FESTA, T. (2015). *Caviardage. Cercare la poesia nascosta*. Altrimedia.

GAMELLI, I. (2011). *Sensibili al corpo*. Raffaello Cortina Editore.

GAMELLI, I., & MIRABELLI, C. (2019). *Non solo a parole*. Raffaello Cortina Editore.

GUERRA, M., & MILITELLO, R. (2011). *Tra scuola e teatro. Per una didattica dei laboratori teatrali a scuola*. FrancoAngeli.

HUIZINGA, J. (2001). *Homo ludens*. Einaudi.

JUDSON, G. (2017). Engaging with place: Playground practices for imaginative educators. *Journal of Childhoods and Pedagogies*, 1(2), 1–18.

MIGNOSI, E. (2015). Il corpo e l'arte come risorsa formativa all'Università: un percorso verso la danza-movimento terapia per futuri formatori. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 18(1), 161–185.

MORTARI, L. (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Raffaello Cortina Editore.

PINTO MINERVA, F., & VINELLA, M. (2012). *La creatività a scuola*. Laterza Editore.

RICHARDS, L., & MORSE, J. M. (2009). *Fare ricerca qualitativa*. FrancoAngeli.

SCHIAVONE, G. (Ed.). (2024). *Praticare l'aperto: per una progettualità scolastica condivisa, possibile e sostenibile*. FrancoAngeli.

SMITH, J. A., FLOWERS, P., & LARKIN, M. (2009). *Interpretative phenomenological analysis. Theory, method and research*. Sage.

TASSAN, M. (2023). “Sulla soglia”. La spazialità delle relazioni nelle istituzioni prescolastiche durante la pandemia di Covid-19. *Antropologia Pubblica*, 9(2), 33–52.

VAN MANEN, M. (2016). *Researching lived experience: Human science for an action sensitive pedagogy*. Routledge.